

A est della linea mediana

Vincenzo Murano

A EST DELLA LINEA MEDIANA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Vincenzo Murano
Tutti i diritti riservati

*“A chiunque abbia coraggio di mettersi
in gioco senza tema di complicanze.”*

*“I libri di Vincenzo Murano s’impongono
anche alla distratta attenzione del lettore
come una delle espressioni più argute
della cultura libera da consorterie
delle grandi strategie editoriali.”*

Angelo Nardi del «Tiburno»

*“L’attrazione e il rispetto,
connubio fisicità-razionalità,
possono far sì che l’amore possa
felicitamente decantarsi.”*

L’autore

1

La sala appariva in penombra. Non tutti i posti a sedere erano occupati.

Giulio e Demetrio ne localizzarono due, uno accanto all'altro. In punta di piedi, osservando una certa discrezione, li raggiunsero.

Si ritrovarono così posizionati verso l'estrema destra, in una delle ultime file.

Maestro di cerimonia: un vecchio dall'aspetto venerando, dall'aria di condottiero biblico, sovrastato da una candida chioma dalla quale traeva motivi di richiamo una lunga e fluente barba.

Il grande vecchio aveva appena terminato un'esposizione e andava annunciando, nel prosieguo, alcuni esperimenti di trasmissione del pensiero ai quali avrebbe dovuto far seguito una seduta spiritica.

Fu ancora lui a proporsi come soggetto attivo destinato a approfondire l'input.

Dando il fianco destro al pubblico, si piantò in piedi alle spalle di una signora di media età, che si era fatta avanti desiderosa di mettersi in vista, e s'immerse in una profonda, mistica concentrazione.

Con lo sguardo proteso verso la nuca della signora, il conduttore cercava di trasmettere un messaggio che qualcuno, scelto a caso tra il pubblico, aveva improvvisato lì per lì per l'evenienza, trascritto e sigillato in una busta.

La donna, dal corpo longilineo e flessibile, ritenendo di aver recepito quanto le venisse trasmesso, si mosse con lentezza, quasi avesse voluto imporre alla platea un'emozione da suspense.

Passò dall'altra parte del tavolo direzionale a cui era addossata, prese uno dei libri che vi erano appoggiati e per un momento si sentì come disorientata. Come incapace di concludere.

La sua risoluzione comunque, non tardò a manifestarsi. E fu piuttosto repentina.

Come sospinta da un impulso imperativo, abbandonò il libro e rivolse la sua attenzione a una statuetta in ceramica che scaraventò giù dal tavolo.

L'infrangersi dell'oggetto sul tappeto sottostante le fece apparire sulle labbra una smorfia di disappunto.

Il grande vecchio allora corse ai ripari. Evidentemente la signora aveva scantonato.

Con fare disinvolto e senza minimamente mostrare imbarazzo, annunciò che l'esperimento sarebbe stato ritentato con l'auspicio che forze estranee, presenti in sala, non avessero disturbato nuovamente l'operazione.

Qualcuno spinse lo sguardo in giro come per tentare di individuare il responsabile del tiro mancino. La maggioranza, invece, restò immobile come per non dare troppa valenza a un'indelicatezza.

Giulio fissò di sottocchi Demetrio. Lo sguardo che gli rilanciò l'amico fu carico di malizia.

Le doti paranormali di Demetrio, in special modo quelle telepatiche, non rappresentavano un segreto per lui. Né era la prima volta che l'aveva visto all'opera.

La distorsione di oggetti, il loro spostamento con la sola forza del pensiero, avevano fatto da corollario alle fasi di una sperimentazione a cui erano state sottoposte le sue facoltà.